



«Il viaggio in Italia di Goethe e il valore degli errori dell'anima»

Il libro di Paola Giovetti. Sabato mattina la presentazione al Raffaello

di STEFANO MARCHETTI

PAOLA Giovetti è da sempre un'esploratrice del mistero: si è dedicata con passione alle ricerche sulla parapsicologia e sull'esoterismo. Ma fin dai tempi degli studi di letteratura tedesca, ha sempre avuto di fronte un esempio, un faro, Johann Wolfgang von Goethe, «la cui opera — ricorda — ha influito sulla mia formazione». Per la studiosa modenese, Goethe «è il prototipo di un nuovo modello umano al quale ancora aspiriamo. E' l'uomo costantemente attivo, che non cessa mai di indagare, scoprire», un uomo che sapeva anche cogliere «gli errori dell'anima e trasformarli in ricchezza». Ecco perché Paola Giovetti ha dedicato proprio a lui il suo nuovo libro, *Goethe a Roma*, pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, che presenterà sabato mattina all'hotel Raffaello, al convegno *La vita oltre la vita*.

Nel saggio, l'autrice segue il poeta tedesco nel suo viaggio dalle Alpi alla Sicilia, quel grand tour che lui compì dal 1786 al 1788 e poi raccontò molti anni dopo, dal 1816, nel *Viaggio in Italia*.

Attraversando il Bel Paese, Goethe (che non aveva ancora quarant'anni) si fermò a lungo a Roma, cuore della storia e



della cultura italiana, e ne fu profondamente colpito: «Quel viaggio rappresentò per lui una vera e propria cesura con il passato — fa notare Paola Giovetti —. Dal contatto con la natura, con l'arte, con i reperti dell'antichità e anche con un modello di vita più libero e spontaneo, Goethe emerse rinato e, come lui stesso scrisse, placato per tutta la vita».

E' bello accompagnare idealmente il Maestro nella sua scoperta dell'Italia, è bello immaginarlo anche qui in Emilia, prima a Ferrara per visitare la tomba di Ludovico Ariosto e la prigione del Tasso, poi a Cento per ammirare i quadri del Guercino, e poi a Bologna, dove rimase incantato dalla «Santa Cecilia» di Raffaello e dalle opere di Reni, ma fu stordito dal dialetto: «Non capisco una parola quando parlano tra loro». E quindi andiamo con lui a Roma, «la capitale del mondo», che per Goethe fu un'alta scuola. Paola Giovetti aggiunge che il soggiorno in Italia rappresentò anche «la rivincita della poesia troppo a lungo sacrificata alla vita di corte, la realizzazione di un sogno e, non ultimo, l'esplosione della vitalità mortificata dalla passione per una donna intimamente frigida». A noi lascia scoprire un intellettuale potente che — per usare le parole del *Faust* — «sempre guardando verso l'alto, instancabilmente opera».